

%79D - Piattoli 1932, pp. 88-90, n. 16 - Busta n. 1091, 134879

\$88\$Al nome de Dio. A dì XIII di dicenbre 1401.

Ò ricevuto più vostre lettere, e tra le altre una a die X di dicenbre, facta in Firenze a die IIII dicto meisse, le quali ò veduto e odito monto volentieri, considerando de la sanitate vostra, e perchè ò veduto che voi n'avete ricevuto una da mie. No curo troppo per lo presente a voi destendere, perchè no è de bisogno, ma tanto dico, che le nostre cosse anderano meihorando con la gracia de Dio de jorno in jorno, e a Dio piaqua che cossì sia.

De la vostra questione, digo non è ancora spaihata. La caxone a contare tuto, no basterebe tre foihi di carta; tanto dico, che la questione è stata comissa in uno judixe de collegio de Genova secreto a le parti, secondo la convencione de lo comune de Firenze al comune di Genova. E s'è verità che davanti da lo savio no se dovea portà ni produxere nixi acta et provata per partes in dicta questione; e, se cossì fosse stato fato, venia la setencia per noi, perzò che l'avversaria parte no avea prodotto cartulario, ni altro libro, ni scriptura, ni vendita de cabele, per

\$89\$la quale o sia per le quali cosse aparesse, che fossi debitore de alcuna cosa. Unde è adevenuto che li consori, davanti da li quali è staito dato la domanda principale contra de voi, credando che lo comerchao chi domanda voi avesse producto la vendita per che domanda, e lo cartulario o sia libro ne lo quale dixè che sete debitore, davanti da loro in la dicta questione, e che e' fosse stato citato a vedere le dicte raxoni producte ne la dicta questione e a contradire e oponere quello che e' volesse, portarono la vendita predicta e uno libro o sia cartulario per lo quale mostrava voi esser scripto in lo dicto libro avere ricevuto e auto in Portu Pissano la mercatantia, de la quale domanda dovere ricevere e avere da voi fiorini cinquantatrei o circa. E mi, sentendo che era stato portato davanti da lo judixe le scripture predicta e de le quai no avea auto copia, s'è me sum condoluto a li consori dicendo che eli àno portato a lo judixe scripture no exhibite in la questione, e ògine protestato dicendo che l'altra parte s'è v'ò dato a intendere avere exhibitò le dicte scripture, e no dixè vero, anti, per inganare e tradire la raxone e lo compagno, à fatto acredervi cossifate cosse. Per le quali cosse li dicti consori, vedendo il mio protesto et la verità, àno mandato a dire a lo judixe che sastali e no renda il consiio; e serebono contenti che de novo quello che domanda potesse exhibire lo dicto cartulario e la vendita, e assignare a mie tempo de oponere e contradire quello che e' volesse; e monte altre cosse sono state et dicte per la dicta questione; e, in conclusione, e' credo che se noi volessemo dargli fior. XXVIII, sive fiorini vinti octo, credo che farebe pacto a essere contento. Se la questione fosse mia propria non arei fatto più, ni farò como fosse propria mia.

Questo chi domanda non à mai exhibitò la vendita ni lo cartulario per lo quale dixè che voi sete scripto debitore, e se exhibitò fosse e no fosse stato citato a vedere la dicta vendita et libro e a contradire e a oponere, è ni più ni meno como no fossono exhibite ni producte; e jamai non ò sentito niente ni per lo processo apare che ello le abia exhibite, e pertanto no posso per

\$90\$ancora discernere se per quele scripture voi poseate esse constrecto a niuno pagamento. Tanto dixè l'avversaria parte, che voi in Portu Pissano recevesti quele cosse o lo vostro fattore per voi; e questo manifesta lo scripvano de le nave donde era la merchatantia, per lo quale domanda la sua cabela, e per la sua vendita de' esse creduto lo scripvano: e pertanto no so prendere partito, perchè non ò veduto se dixè verità o noe. Tanto ò dicto a lo maestato e ancora scripto a lo judixe, che voi no recevesti mai quella merchatantia, ni mai vegne in vostra compagnia, ni aravate a Pissa quando quella roba se consignà, como elo dixè, ni tuto quello ano de LXXXV, ni de poi l'ano ni innanti l'ano de lo 95 no fosti a Pissa; e questo me sono oferto de volere provare. A l'altra de lo vostro fattore, perzò che dixè che, consignato la roba

a lo vostro fattore a Pissa, è tanto como se a voi fosse consignata, digo che monti fattori sono a Genova e a Pissa e in altri luoghi e no fano solo li fati de uno maestro, anti fano de più altri maestri. Ed elo risponde che lo defecto non è suo se la roba non è vostra ni de vostra compagnia, ni ancora de lo scripvan che à daito per scripto, perzò che la roba caricata in la nave dixè a consignare a Francesco, e, consignandola a lo vostro fattore, s'è come fosse consignata a voi; e che lo scripvan no de' avere adivinato che la roba se consigne più a voi come a 'utri, e cento altre raxoni alegate e dicte da una parte a l'altra, che tropo serebe a contare; et questi àno monto strette le loro vendite. Per mia parte se n'è fato et farò asai più che la fosse mia, e sove dire che ò loro dicto com'è, azò che' duganeri che erano a Pissa a quello tempo no se n'ano fato pagare, e ello risponde che no vi potete stare, anti il voseno quelli de Pissa fare ocidere e derongi de monti pugni, per che fo de bisogno che se ne vegnisse.

Autro per lo presente no ve scripvo. Christe aora e sempre sia in vostra e nostra guardia; amen.

Per PIERO de' BENINTENDI, amico e servitore vostro, lo quale voi et vostri saluta, e a voi s'arecomanda.